





Alcuni scatti dal set di *Il comandante e la cicogna*: sopra, Alba Rohrwacher; a destra in alto, Claudia Gerini e Valerio Mastandrea; in basso, Giuseppe Battiston e ancora Mastandrea con il giovane Luca Dirodi.



SUL SET DEL NUOVO FILM DI SILVIO SOLDINI

# Cosa vuole di più

RISATE, RIFLESSIONI E UN **RICCO CAST**, DA VALERIO MASTANDREA A CLAUDIA GERINI, DA ALBA ROHRWACHER A LUCA ZINGARETTI E GIUSEPPE BATTISTON. DIETRO LE QUINTE DI **IL COMANDANTE E LA CICOGNA** DI SILVIO SOLDINI **DI ERICA RE**

20 FILMTV

**I**l freddo attanaglia l'ex Manifattura Tabacchi quando raggiungiamo Torino. Eppure Claudia Gerini sembra essere completamente immune dal momento che si muove disinvolta con addosso solo un pareo e un costume da bagno. Siamo sul set del nuovo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, e l'attrice è una delle protagoniste insieme a Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston (che già hanno lavorato con il



regista milanese) e Luca Zingaretti. Insomma, un cast di tutto rispetto per un soggetto che il cineasta si affretta subito a definire corale. Oltre a questi interpreti, infatti, fanno la loro fiera e attiva comparsa anche alcune statue, in particolare quelle di Garibaldi e Leopardi. Anzi, è proprio con loro che si apre questa storia affettuosamente ribattezzata «alquanto bizzarra e fantasiosa» dal produttore Lionello Cerri. Siamo in una non meglio specificata città

italiana e sotto i busti dei nostri «padri fondatori» scorre un Paese e un popolo - il nostro - che loro stessi faticano a riconoscere e capire. Da quella posizione privilegiata, vedono per esempio Leo (ovvero Mastandrea nei panni di un idraulico con due ragazzi da crescere) e Diana (Alba Rohrwacher, brava come sempre a interpretare un'artista incompresa che «le assomiglia poco nei colori ma molto nelle sfumature»). I due s'incroceranno nello stu-

dio dell'avvocato Malaffano (Luca Zingaretti) dove Leo è finito per risolvere una brutta questione in cui si è infilata la figlia (per intenderci, c'è di mezzo un filmato erotico pubblicato su Internet). E ancora: in un tale groviglio di storie ed esistenze si attorcigliano anche quelle di un ragazzino, Elia, che ha per amica una cicogna (trattasi di Luca Dirodi, aspirante dentista ritrovatosi sul grande schermo quasi per caso e comunque per la prima volta), Amanzio (un Battiston in versione «eremita metropolitano») e Teresa, ovvero Claudia Gerini, moglie defunta di Leo eppure ancora tanto desiderosa di fare due chiacchiere con lui. Appare subito evidente, quindi, come il film non manchi di spunti inattesi e allo stesso tempo di elementi fuori dall'ordinario, riuscendo tuttavia a risultare credibile. E non a caso Soldini stesso svela che il germe da cui è stato partorito il progetto era proprio quello di riuscire a raccontare con una certa verosimiglianza «la situazione tragicomica in cui siamo immersi, la poltiglia e il fango che sembrano sommergerci e insieme la voglia di rivalsa e il desiderio di uscirne». Dopo due pellicole «cupe» come *Giorni e nuvole* (2007) e *Cosa voglio di più* (2010), Soldini infatti non nega la necessità di rappresentare la realtà ricorrendo però a «un universo poetico fatto anche di bellezza e speranza». E, soprattutto, di leggerezza. Abbandonato (almeno per ora) lo schema del documento di denuncia, il modello cui ispirarsi vuole essere quello di *Agata e la tempesta* (2004) e soprattutto di *Pane e tulipani* (2000). Con l'auspicio, naturalmente, che la fortuna di allora possa essere replicata anche questa volta, come non fatica ad ammettere lo stesso Cerri, alla sua quinta collaborazione con Soldini. E d'altra parte l'investimento è sostanzioso: cinque milioni di euro (grazie a una coproduzione italo svizzera tra Lumière & Co. e Ventura Film/Rtsi. Radiotelevisione svizzera) per dieci settimane di riprese realizzate tutte tra Piemonte e Val d'Aosta (inutile quindi specificare il forte sostegno delle due Film Commission interessate). Ma, del resto, i risultati al botteghino e gli indici di gradimento parlano chiaro: nel buio della sala, gli spettatori vogliono sì pensare ma non per questo intendono rinunciare a un sorriso (se non proprio a una risata) quando stanno per uscire. E proprio in base a ciò - questo è l'augurio - il lavoro di Soldini non può che vedere la luce sotto il migliore degli auspici **TV**

Ciak, si gira

# Soldini, la moglie fantasma e l'Italia spiegata da Garibaldi

## Il regista sul set

«Una commedia corale contro il fango in cui ci ha portati la politica»

In un capannone del Cineporto di Torino è stato ricostruito il set di una casa che sembra un magazzino e dove, per numerosi ciak, Claudia Gerini si aggira curiosa, toccando oggetti ed esplorando ogni angolo: tutta la troupe è intabarrata in piumoni e cappotti per proteggersi dal gelo torinese, vanamente combattuto da stufette elettriche e a gas, ma l'attrice romana è in bikini e pareo e, apparentemente, non sembra temere i rischi dell'ipotermia.

Siamo sul set di «Il comandante e la cicogna», nuovo film di Silvio Soldini, giunto all'ottava di dieci settimane di riprese, che segna il ritorno del regista italo-svizzero ai toni e ai colori della fantasia più sfrenata, dopo il cupo realismo di «Giorni e nuvole» e «Cosa voglio di più». Con un budget di cinque milioni di euro, presentato da Warner Bros. Pictures (che lo distribuirà nel 2012, auspicando una partecipazione al Festival di Cannes), «Il comandante e la cicogna» è una coproduzione italo-svizzera. La trama intreccia la storia d'amore di Leo, idraulico vedovo (Valerio Mastandrea) e l'artista senza un soldo Diana (Alba Rohrwacher), con l'amicizia tra Elia, figlio di Leo, ragazzino introverso e disadattato che alleva clandestinamente una cicogna e l'eremita metropolitano Amanzio (Giuseppe Battiston). Poi c'è Teresa (Claudia Gerini), defunta moglie di Leo, che appare costantemente all'idraulico di notte), l'avvocato faccendiere Malaffano (Luca Zingaretti), un cinese di nome Fiorenzo (Shi Yang) e le statue parlanti di Garibaldi e Leopardi, che commentano il degrado del nostro paese.

«Volevo fare un musical», rivela il regista, che ha sceneggiato

il film con Doriana Leondeff e Marco Pettenello, «però tutte le idee per il musical non ci piacevano, così abbiamo iniziato a domandarci cosa volessimo raccontare veramente. A quel punto ho capito che volevo raccontare la situazione in cui tutti siamo ora, quel senso di politica che sentiamo, perché la politica ci ha portato nel fango».

«Mescolando elementi di realtà con tanta fantasia è venuta fuori una commedia corale, insolita, divertente, più balzana e buffa di "Pane e tulipani" e "Agata e la tempesta"», conclude il regista, «voglio ricominciare a guardare la vita attraverso il filtro della leggerezza. È un tentativo di uscire dal fango attraverso qualcosa di bello e poetico».

La scelta di far aprire il film dagli amari commenti della statua di Garibaldi, testimone di scene di ordinario degrado urbano (risse per un parcheggio, un cameriere che rimette sul piatto una brioche caduta per terra e la serve ad uno sfortunato cliente, un giovane che tenta di bruciare una panchina) che lo spingono a domandarsi se ne sia valsa la pena lottare per «fare l'Italia», è dovuta al fatto, spiega Soldini, che «le statue vivono una situazione privilegiata, vedono dall'alto la situazione e hanno visto anche cosa c'era prima: la loro giusta distanza permette un'obiettività maggiore, anche se è ovvio che i commenti di Garibaldi sono assai diversi da quelli di Leopardi».

A quanto pare è l'intero film ad essere permeato di magia, tanto che tra i suoi modelli di riferimento cinematografici Soldini cita l'immaginario Michel Gondry, chiedendo ad ognuno degli attori di caratterizzare i propri dialoghi (Claudia Gerini, ad esempio, sfoggia un dialetto genovese), per trasformarli in uno specchio del Paese.

**OS.CO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VISITA SUL SET

0

1

Consiglia 15

## Soldini: "Via dal fango della realtà con l'ottimismo e la fantasia"

Il regista milanese sta girando a Torino il suo nuovo film, "Il comandante e la cicogna", una commedia leggera e surreale come "Pane e tulipani". Gli attori sono Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Claudia Gerini e Giuseppe Battiston, Luca Zingaretti

di CLARA CAROLI



Valerio Mastandrea nel nuovo film di Soldini "Il comandante e la cicogna"

"VOLEVO fare un musical, è venuta fuori una commedia corale, insolita, divertente, colorata, un po' strampalata". Silvio Soldini si ribella alla "poltiglia" - così la chiama - in cui è precipitata l'Italia e dal set del suo nuovo lungometraggio, *Il comandante e la cicogna*, che batte gli ultimi ciak in questi giorni a Torino, torna alle

atmosfera surreali e sognanti di *Pane e tulipani* e di *Agata e la tempesta*. E lancia un appello all'ottimismo: "Vengo da due film molto realisti (*Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più*, ndr) e voglio ricominciare a guardare la vita attraverso il filtro della leggerezza. È un tentativo di uscire dal fango attraverso qualcosa di bello, poetico, fantasioso".

### LE FOTO SUL SET

Vicenda corale e un po' strampalata davvero. Ambientata dalla scenografa Paola Bizzarri in una città che potrebbe essere ovunque, popolata da statue parlanti (il comandante del titolo è il monumento equestre di Garibaldi), è scritta con Doriana Leondeff e Marco Petteenello e intreccia la storia d'amore di un idraulico rimasto vedovo, Valerio Mastandrea, con l'artista disoccupata Diana, Alba Rohrwacher; l'amicizia tra un ragazzino introverso e disadattato che alleva una cicogna, l'esordiente Luca Dirodi, e l'eremita metropolitano Giuseppe Battiston; con il contributo di una moglie fantasma, Claudia Gerini, che appare all'idraulico di notte, e un avvocato faccendiere, Luca Zingaretti, nello studio del quale Cupido fa scoccare le sue frecce. Trama impossibile da raccontare. "Capirete meglio vedendo il film", assicura il regista.

Dieci le settimane di lavorazione tra Torino, il Piemonte e la Valle d'Aosta. Il film è coprodotto da Lumière & Co. di Lionello Cerri con Ventura Film e Rsi-Televisione Svizzera e si avvale del sostegno delle Film Commission del Piemonte e della Valle d'Aosta, del ministero e di Eurimage. Sarà nelle sale in primavera distribuito da Warner. Le statue, come in un racconto di Oscar Wilde, guardano dall'alto l'imbarbarimento del paese e dialogano con gli umani. Hanno un ruolo importante: "Perché, osservando il mondo dall'alto, dalla giusta distanza - spiega Soldini - riescono ad avere una visione obiettiva della realtà e, a differenza degli uomini, hanno esperienza del presente ma anche del passato".

Ma tutti i ruoli sono un po' magici, a cominciare da quello di Claudia Gerini: "Interpreto una donna defunta e allo stesso tempo piena di energia, molto più di tante mogli viventi". Mastandrea è Leo, italiano medio, idraulico, vedovo appunto, impegnato ad aggiustare tubi, arrivare alla fine del mese e combattere con i due figli adolescenti: "Dopo tanti ruoli da figlio, eccomi di nuovo a fare il padre anche al cinema: è la vita". A contatto con due ragazzini (Dirodi e Serena Pinto, anche lei debuttante) racconta di aver scoperto un mondo: "Stanno tutto il tempo da soli attaccati al computer ma poi sono anche capaci di sognare l'amore e di battere il naso pur di viverlo".

Ed è proprio l'amore, anche questa volta, a tenere insieme la commedia di

Soldini, tra statue parlanti, animali e personaggi surreali: "Sono loro, i personaggi, che hanno cominciato a popolare la sceneggiatura e ci hanno portati a realizzare questo progetto. Inizialmente sono destini slegati, solitudini che procedono ciascuna per conto proprio, poi tutto converge". In versione bruna, con parrucca alla Valentina di Crepax, Alba Rohrwacher parla di una scelta felice. "Viviamo in un momento di crisi profonda che ci fa sentire spaesati, allo sbaraglio - dice l'attrice - Quello di Soldini mi pare un modo nuovo e intelligente di provare a raccontare questa realtà con fantasia e leggerezza". E guardare oltre.

(22 novembre 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia

15 persone consigliano questo elemento.

1

0

#### INDICE DEI LINK

1.

**LE FOTO SUL SET** — <http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2011/11/22/foto/soldini-25425714/1/>

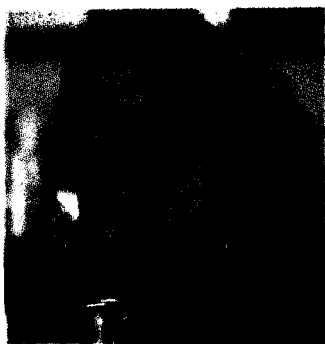
Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA



# Le statue parlanti Ironia di Soldini sulla storia di oggi

Sul set del film surreale "Il Comandante e la cicogna"

## Personaggi & Interpreti



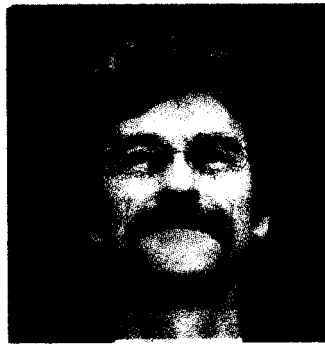
**Claudia Gerini**

È TERESA, LA **MOGLIE DEFUNTA** DI LEO CHE HA SCELTO DI PARLARE CON L'**ACCENTO GENOVESE** PER CONTRASTARE QUELLO **ROMANO** DI LUI



**Giuseppe Battiston**

È **AMANZIO** CHE HA LASCIATO IL LAVORO E CHE VIVE DA **EREMITA**. «MI PIACE QUESTO PERSONAGGIO E VORREI **ASSOMIGLIARGLI** ANCHE NELLA VITA»



**Silvio Soldini**

È IL REGISTA. «RISPETTO A **PANE E TULIPANI** E A **AGATA E LA TEMPESTA** QUESTO FILM È PIÙ **CORALE E BALSANO** PIÙ FANTASIOSO E IRONICO»

**IL GRANDE CAST**  
Zingaretti con capelli è cattivo, Gerini è morta Battiston è mezzo strano  
**LA SCELTA DEL REGISTA**

«Volevo la commedia una giusta distanza per dare colori e toni nuovi»

**Anteprima**

MICHELA TAMBURO  
TORINO

**I**l mondo fa schifo? È melmoso, cattivo, poltiglia immonda? Se gli uomini nulla possono, anzi ci mettono del loro per peggiorare le cose, se i governi ci massacrano e ci annichiscono, l'unica sarà affidarsi alla funzione salvifica delle statue, meglio se equestri, di una cicogna allevata di nascosto, di un

mezzospastato che s'impiccia di tutto e di un fantasma che sprizza vitalità. Ecco i personaggi del nuovo film di Silvio Soldini, *Il comandante e la cicogna*, parto di un sogno e di un malessere, di uno sguardo sverso a proposito del circostante. Ne parla proprio il regista che sta girando a Torino da nove settimane il suo lavoro (grazie alla Film Commission Torino Piemonte) che si ambienta in una non-città ma proprio per questo città per eccellenza di un'Italia cialtrona e poco affidabile. Lui, Soldini, di suo è sverso. Tratta male un fotografo e fraintende le domande prendendole per accuse. Forse la vita di un set complicato come questo non lo aiuta. Sono più affabili Nicola Maccanico (Warner Bros. Pictures) e Lionello Cerri che con Lumière & Co, Ventura Film-Rsi. Radiotelevisione Svizzera, sono i produttori del film, che di

solito, in questa fase, dovrebbero avere i nervi a fior di pelle.

Si vede che sono soddisfatti del girato, infatti lo mostrano in anteprima a tralci, che pare buffo e che riporterebbe d'attualità l'idea primigenia del regista, scartata forse in ossequio al botteghino. Soldini spiega: «Volevo scrivere un musical. Vengo da due film realistici e avevo bisogno di commedia e di ironia. Ma le idee che mi venivano non mi piacevano. Allora ho pensato: "Ma al di là della forma che poi prenderà, io che voglio raccontare?" La situazione in cui siamo, la classe politica che ci ha trascinato nel fango. Uscire per andar verso il bello, il fantasioso, usando elementi della realtà mischiati a quelli irreali per rendere credibile ma divertente tutta la storia».

Ecco allora il film si apre



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



con la statua di Garibaldi, omaggio ai 150 anni dall'Unità, che guarda sconcertata ciò che le accade intorno, sfruttando un'ottica privilegiata: dall'alto. Ai suoi piedi, passano i personaggi: l'idraulico Leo, vedovo e con due figli da crescere

(Valerio Mastandrea); Diana (Alba Rohrwacher), una giovane artista piena di idee e senza una lira; il truffaldino avvocato Malaffano (Luca Zingaretti) dove Leo di reca perché sua figlia senza saperlo è protagonista di un film erotico passato su Internet; Elia, il figlio, che va male a scuola ma in compenso alleva di nascosto una cicogna; Amanzio (Giuseppe Battiston) che ha lasciato il lavoro

per vivere come un eremita metropolitano; Teresa (Claudia Gerini), la moglie defunta di Leo, piena di vita, che ogni notte scende tra i vivi, per fare quattro chiacchiere perché nell'aldilà si annoia. La grande novità, è che Alba Rohrwacher è diventata bruna e che Zingaretti ha i capelli. E che di statue ce ne sono due, pure quella di Leopardi che discetta, si spera in versi, mentre Garibaldi si strappa i capelli pensando che forse con gli austriaci si stava meglio. «Delicatazza e ironia del progetto possono convertire il botteghino e piegarlo verso logiche che non sono solo quelle della commedia - è il mantra recitato da Maccanico - parliamo della riscossa di un certo cinema». E su questo auspicio ci hanno messo sopra 5 milioni di euro. «Il risultato - assicura Battiston - è provocatorio perché si parte dall'osservazione della realtà per dimostrare quanto questa storia possa essere pericolosa». «Una vicenda poetica e surreale - dice Gerini - con sfumature che poco si vedono nel nostro cinema». Tra le pieghe del cast anche la più brava attrice italiana, Maria Paiato, che fa la segretaria dell'orrido Zingaretti.

per vivere come un eremita metropolitano; Teresa (Claudia Gerini), la moglie defunta di Leo, piena di vita, che ogni notte scende tra i vivi, per fare quattro chiacchiere perché nell'aldilà si annoia. La grande novità, è che Alba Rohrwacher è diventata bruna e che Zingaretti ha i capelli. E che di statue ce ne sono due, pure quella di Leopardi che discetta, si spera in versi, mentre Garibaldi si strappa i capelli pensando che forse con gli austriaci si stava meglio. «Delicatazza e ironia del progetto possono convertire il botteghino e piegarlo verso logiche che non sono solo quelle della commedia - è il mantra recitato da Maccanico - parliamo della riscossa di un certo cinema». E su questo auspicio ci hanno messo sopra 5 milioni di euro. «Il risultato - assicura Battiston - è provocatorio perché si parte dall'osservazione della realtà per dimostrare quanto questa storia possa essere pericolosa». «Una vicenda poetica e surreale - dice Gerini - con sfumature che poco si vedono nel nostro cinema». Tra le pieghe del cast anche la più brava attrice italiana, Maria Paiato, che fa la segretaria dell'orrido Zingaretti.

per vivere come un eremita metropolitano; Teresa (Claudia Gerini), la moglie defunta di Leo, piena di vita, che ogni notte scende tra i vivi, per fare quattro chiacchiere perché nell'aldilà si annoia. La grande novità, è che Alba Rohrwacher è diventata bruna e che Zingaretti ha i capelli. E che di statue ce ne sono due, pure quella di Leopardi che discetta, si spera in versi, mentre Garibaldi si strappa i capelli pensando che forse con gli austriaci si stava meglio. «Delicatazza e ironia del progetto possono convertire il botteghino e piegarlo verso logiche che non sono solo quelle della commedia - è il mantra recitato da Maccanico - parliamo della riscossa di un certo cinema». E su questo auspicio ci hanno messo sopra 5 milioni di euro. «Il risultato - assicura Battiston - è provocatorio perché si parte dall'osservazione della realtà per dimostrare quanto questa storia possa essere pericolosa». «Una vicenda poetica e surreale - dice Gerini - con sfumature che poco si vedono nel nostro cinema». Tra le pieghe del cast anche la più brava attrice italiana, Maria Paiato, che fa la segretaria dell'orrido Zingaretti.

capelli pensando che forse con gli austriaci si stava meglio. «Delicatazza e ironia del progetto possono convertire il botteghino e piegarlo verso logiche che non sono solo quelle della commedia - è il mantra recitato da Maccanico - parliamo della riscossa di un certo cinema». E su questo auspicio ci hanno messo sopra 5 milioni di euro. «Il risultato - assicura Battiston - è provocatorio perché si parte dall'osservazione della realtà per dimostrare quanto questa storia possa essere pericolosa». «Una vicenda poetica e surreale - dice Gerini - con sfumature che poco si vedono nel nostro cinema». Tra le pieghe del cast anche la più brava attrice italiana, Maria Paiato, che fa la segretaria dell'orrido Zingaretti.

## Mastandrea

“Facevo i figli

## ora mi offrono solo i papà”

Valerio Mastandrea com'è Leo, l'idraulico vedovo:

«Anche lui viene risucchiato dall'impoverimento di quest'epoca, ha costruito una famiglia tipo, in senso negativo, alla quale mancano i riferimenti. Ho capito subito di che pasta fosse fatto il personaggio. Ora sto sui dettagli».

È la prima volta che lavora con Soldini?

«Sì ed è stato fantastico avere a che fare con un regista che preferisce le statue agli attori, ti dà la misura di quello che fai. Ma oramai non ho più velleità. Un tempo mi offrivano parti di figlio, è da un po' di tempo che sono passato a fare i ruoli del genitore. Significa che è finita». [M. TAMB.]

## Rohrwacher

“Il tocco lieve per descrivere un malessere”

Alba Rohrwacher com'è Diana, artista un po' scombinata?

«Alba è un'artista che mette passione in quello che fa, purtroppo non viene mai riconosciuta, è distratta. Se mi chiede se mi assomiglia, le dico di no per quanto riguarda i colori, infatti qui sono bruna. Molto nelle sfumature dei toni perché li riconosco, mi appartengono».

Ha visto per la prima volta alcune scene del girato. Le sono piaciute?

«Pochi minuti ma che mi sono sembrati ottimi. Un modo intelligente di cogliere lo spaesamento in un Paese alla deriva, allo sbaraglio. Soldini lo ha fatto compiendo un passo in più oltre alla denuncia». [M. TAMB.]



Valerio Mastandrea e Alba Rohrwacher protagonisti del film

CINEMA SUL SET DEL FILM "IL COMANDANTE E LA CICOGNA", CON VALERIO MASTANDREA, ALBA ROHRWACHER E CLAUDIA GERINI

## La lezione di Soldini: «Una vita triste? Ci salverà la fantasia»

dall'inviato **Silvio Danese**  
TORINO

**DA UNA FINESTRA**, Claudia Gerini si muove in un appartamento ritrovando cose nuove e cose vecchie, sguardo incantato, poi curioso, finché, spostando una tenda, scopre il marito Valerio Mastandrea nelle braccia di Alba Rohrwacher (*nella foto*), e sospira: «Evviva, finalmente...». La spiegazione c'è, ma non la diciamo. Si ripete una dozzina di volte, troupe concentrata, appartamento popolare ricostruito alla ex Manifattura Tabacchi di Torino, coproduzione italo-svizzera Lumière da cinque milioni di euro, con Warner Italia, Torino Film Commission, Euroimages e Illva Saronno. Ciak si gira "Il comandante e la cicogna", di Silvio Soldini, commedia di persone, animali, cose e fantasmi.

«**NON MI VIENE** mai bene parlare di un film mentre lo sto girando - si schermisce Soldini - perché sono, siamo, ancora pieni di domande e scelte da compiere. Volevo scrivere un musical e, con gli sceneggiatori Doriana Leoneff e Marco Petteenello, non ne venivamo fuori. Poi ci siamo chiesti: che cosa vogliamo dire? Che sia un thriller, un western, un musical, io volevo trovare un modo per raccontare il senso di poltiglia che ci sentiamo attorno, quella impressione di fango, e non sapere qual è la via giusta per venirci fuori. Stiamo girando una storia corale, più di "Pane e tulipani" o "Agata e la tempesta", nella quale pezzi di realtà sociale si combinano con momenti di fantasia, un idraulico che ha perso il lavoro, un bambino che parla con una cicogna,

le statue delle piazze d'Italia che osservano e commentano il mondo che gira intorno».

**E' LA STORIA** di una famiglia, padre vedovo, figlio e figlia (gli esordienti Luca Dirodi e Serena Pinto) e di alcuni strani personaggi di contorno. Nel breve lancio di backstage che Soldini ci fa vedere, la Rohrwacher è vestita di colori forti, ma è una ragazza totalmente indifesa. Giuseppe Battiston è un Orson Welles eremita, biondo e rompicatole: «Esamino il mondo, e ho un vizio un po' fastidioso: cerco la giustizia» dice Battiston. L'idraulico Mastandrea è disarmato: «Senza una donna in casa, dalle cose banali alle cose profonde, tutto si perde». E Claudia Gerini: «In questo clima depresso, il mio personaggio sprizza vitalità, ma è defunta».

**IL PROLOGO** darà il tono: «Nell'alba di una città, Garibaldi si sveglia e si guarda intorno - dice Soldini -. Vede due tizi che litigano in un parcheggio, due donne che quasi si picchiano nel traffico, un cameriere che, caduta la briosche, la raccoglie, la pulisce e la serve comunque, un ragazzotto violento alla pensilina del tram. Garibaldi si chiede se ha fatto bene a cacciare i borboni... E' il mio film più balzano, più fantasioso. C'è un po' delle cose precedenti, ma anche un certo surrealismo, mi viene in mente Michel Gondry, ma anche Bruno Vespa, ci sta anche lui! Della nostra Italia, si vedranno le case e le piazze, con molte bandiere tricolori. E anche la statua di Leopardi, che dice cose diverse da quella di Garibaldi. Le statue hanno una posizione privilegiata: vedono le cose dall'alto e dalla Storia, hanno due caratteristiche fondamentali: le informazioni e la distanza».



# Soldini: «Una commedia inno di speranza»

Visita sul set a Torino del film

«Il comandante e la cicogna»

«Ho scelto la leggerezza

per raccontare la volontà di tanti di uscire dal fango che ci circonda e andare verso la bellezza»

DI ALESSANDRA DE LUCA

Una commedia corale per ritrovare la bellezza perduta in un paese confuso. Un sorriso per recuperare poesia e leggerezza fra tanto degrado e volgarità. Silvio Soldini torna a un genere che con *Pane e tulipani* ha dimostrato di saper affrontare con passo elegante e originale, e a Torino gira *Il comandante e la cicogna*, film prodotto da Lionello Cerri e distribuito nelle sale da Warner. Cinque milioni di euro, dieci settimane di riprese (siamo quasi alla fine, si chiude il 3 dicembre) e un cast che già nelle prime scene della pellicola mostrate ieri in anteprima nel capoluogo piemontese, anticipa momenti di grande divertimento. Tutto comincia con le statue di Garibaldi, Leopardi e un certo Cazzaniga che dall'alto del loro piedistallo osservano e commentano ciò che avviene tra le strade, nelle piazze. Sotto di loro passano Leo (Valerio Mastandrea), un idraulico con due figli da crescere e Diana (Alba Rohrwacher con parrucca nera), giovane artista di talento appassionata e spiantata. Poi ci sono il truffaldino avvocato Malaffano (Luca Zingaretti, anche lui con parrucca) e Teresa (Claudia Gerini che recita con accento genovese), la defunta moglie di Leo, che ogni notte gli fa visita per fare quattro chiacchiere; Amanzio (Giuseppe Battiston), una sorta di eremita metropolitano e il

cinese Fiorenzo (Shi Yang). E ancora, i figli di Leo: Maddalena (Serena Pinto), confusa come tutte le adolescenti ed Elia (Luca Dirodi), che a scuola va male e non ha amici, ma ha allevato in gran segreto una cicogna. «Quando ho cominciato a pensare al soggetto di questo film – spiega Soldini – volevo scrivere un musical, un'idea che mi trascino dietro da un po' di tempo. Poi

però ho capito cosa volevo davvero raccontare, ovvero la situazione in cui tutti ci troviamo oggi, la poltiglia che ci circonda, la volontà di uscire dal fango e andare verso la bellezza, la poesia, la fantasia, il divertimento. Nel film gli elementi di realtà si mescolano a quelli fuori dall'ordinario, come l'amicizia tra un bambino e una cicogna, le statue che commentano il mondo ai loro piedi». «Vengo da due film molto realistici come *Giorni e nuvole* e *Cosa voglio di più* – continua il regista – e volevo tornare a guardare il mondo attraverso il filtro della leggerezza. Se si vuole parlare di bellezza e di speranza, allora è necessario scoprire colori e toni diversi. Per farlo abbiamo anche reinventato molti luoghi di Torino, per trasformarla in una città rappresentativa di un paese intero». E la Rohrwacher aggiunge: «La denuncia non è l'unico modo per raccontare al cinema l'assurdità dei tempi che stiamo vivendo». E per Nicola Maccanico, direttore generale della Warner, *Il comandante e la cicogna* sarà l'occasione per riportare al cinema non solo il pubblico dei giovani, ma anche quello più adulto con una "commedia ironica e delicata che speriamo dia il via alla riscossa di un cinema intelligente e di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Silvio Soldini



**SUL SET** • Ultimi ciak per il nuovo film di Silvio Soldini

# «Rileggo la crisi ma con leggerezza»

«'Il comandante e la cicogna' nasce dalla necessità di parlare di speranza, una luce in fondo al tunnel»

**Francesca Angeleri**

TORINO

**L**a storia d'amore di Diana e Leo nascerà sotto gli occhi delle statue di una città che è Torino. Ma che in fondo non lo è. Non solo. I personaggi del nuovo film di Silvio Soldini *Il comandante e la cicogna*, sono al contempo intrisi profondamente di verità contemporanea e di delicata poesia. O almeno così ci è parso di capire dai racconti dei protagonisti in conferenza stampa. «L'idea iniziale era un musical- spiega Soldini- in seguito è diventata una commedia». Una sorta di prosecutio di Pane e tulipani e Agata e la tempesta. La necessità del regista è di «togliersi da questo senso di poltiglia che sentiamo, tutti, avvilupparci. Soprattutto in conseguenza di una classe politica che schiaccia e si fa opprimente». «C'è la voglia e la necessità di tornare a vedere la realtà filtrata attraverso un filo di leggerezza; che ci consenta di parlare e raccontare anche la bellezza e la speranza. Una sorta di distanza dalle cose che permetta di andare a scoprire i dettagli, per andare oltre».

Il personaggio che più incarna lo spirito del film è quello di Diana, interpretato da Alba Rohrwacher, un'artista appassionata e talentuosa che, ricalcando una dimensione tipica della nostra società, ovviamente non vive del suo lavoro. «Fin da subito - racconta l'attrice fiorentina - ho colto un sentimento lieve e profondo che permea la storia. In tempi così assurdi come quelli che stiamo vivendo, che ci lasciano tutti spaesati e alla deriva, questa tipologia di racconto ha una marcia in più». Nonostante qualche disagio mostrato dal regista (nei confronti di un inerme fotografo reo di volerlo ritrarre mentre parlava), si perce-

pisce l'armonia del set, dagli attori alla troupe. Entusiasti tutti i protagonisti. Da Valerio Mastandrea, Leo, vedovo e padre di Elia e Maddalena - Luca Dironi e Serena Pinto- adolescente isterica e ordinaria l'una, ragazzino problematico l'altro: l'unica sua amicizia è rappresentata da una cicogna. «È un po' di tempo che mi affidano ruoli da genitore- racconta Mastandrea, che sta affinando i dettagli del suo personaggio - vorrà dire che è quasi finita!». Al suo primo film con Soldini, gioca e scherza ironico con il regista «lavorare con uno che preferisce una statua ad un attore, ti restituisce la dimensione giusta delle cose». «Leo è un uomo totalmente risucchiato dall'impoverimento morale di quest'

epoca. La sua è una famiglia tipo, nel senso negativo del termine. Vive in una confusione disumana; perché quando in casa manca una donna, manca tutto».

La parte della moglie defunta, ma sempre presente nei sogni di Leo, è sostenuta da una solare Claudia Gerini «sono molto felice di questo ruolo. Amo la componente surreale e un po' magica di Teresa. Inoltre, sono contenta anche di aver potuto lavorare nuovamente con Valerio, dopo un'esperienza giovanile che ci aveva visto recitare insieme».

Giuseppe Battiston si cala nei panni di

Amanzio, personaggio controverso e un po' «fastidioso» che ha lasciato il lavoro per vivere come una sorta di eremita metropolitano. L'Avvocato Malaffano, interpretato da Luca Zingaretti, sarà il cupido che farà incontrare Diana e Leo. Figura potente e truffaldina, nel suo studio si incroceranno mentre lei affresca una parete della sala d'aspetto e lui si reca per tirare fuori la figlia da un giro di filmati erotici sul web, in cui è involontariamente incappata. «È un film con una forte componente corale che ricalca delle forme che mi sono care - chiosa Soldini- e che cerca di intravedere la luce in fondo al tunnel».



# STATUE, CICOGNE E TANTA FANTASIA

**Il musical mancato** Nel suo nuovo film Silvio Soldini ci racconta con leggerezza del «fango in cui siamo precipitati, anche per colpa della classe politica». Nel cast Valerio Mastandrea e Claudia Gerini

**Pietre che parlano...**  
Garibaldi si chiede  
a cosa sia servito  
combattere i Borboni

**SILVIO BERNELLI**

TORINO

**E** un gelido capannone dell'ex Manifattura Tabacchi, nella periferia Nord di Torino, il luogo scelto per presentare il nuovo film di Silvio Soldini *Il comandante e la cicogna*. Le sale dello spazio post industriale sono infatti il set del film, ancora nel pieno della lavorazione, del quale sono protagonisti Valerio Mastandrea e Claudia Gerini, lui idraulico e vedovo, lei moglie defunta e diventata fantasma. A questa coppia la sceneggiatura firmata da Doriana Leondeff, Marco Pettenello e lo stesso regista Soldini, contrappone le vicissitudini di quella formata da Giuseppe Battiston nei panni di Amanzio, una sorta di eremita metropolitano alquanto zelante, e Alba Rohrwacher: l'artista Diana, piena di talento, ma senza un euro in tasca. Completano il cast Luca Zingaretti nella parte dell'avvocato Malaffano (un nome, un programma e anche forse non per caso quasi un anagramma di Angiolino Alfano) e i due adolescenti Luca Dirodi e Serena Pinto, che nel film sono i figli di Leo-Mastandrea, e una candida, splendida, cicogna.

#### QUEL TOCCO FAVOLISTICO

La presenza stessa dell'animale è un tocco favolistico tipico di Silvio Soldini, che presenta *Il comandante e la cicogna* come il frutto di un musical mancato. «Da tempo volevo scrivere un musical, ma tutto quello che veniva fuori dal lavoro con gli sceneggiatori era insoddisfacente. Allo-

ra ci siamo fermati a riflettere su cosa veramente volevamo raccontare, più che al modo di confezionare una storia. Ci siamo resi conto che volevamo raccontare la poltiglia della realtà quotidiana, il fango in cui siamo stati trascinati anche per colpa della classe politica italiana. E abbiamo pensato che il modo migliore per farlo non fosse affrontare questa realtà a testa bassa, ma usando le armi della leggerezza, del divertimento e della fantasia». Anche questi, elementi caratteristici della poetica del regista di *Pane e tulipani* e *Agata e la tempesta*, che in questo *Il comandante e la cicogna* servono a rendere credibili anche le realtà più incredibili, come l'amicizia tra il giovane Elia-Luca Dirodi e la cicogna. Una cifra favolistica e surreale che nel film fa parlare anche le statue. «La prima scena del *Comandante e la cicogna* è proprio dedicata a una statua di Giuseppe Garibaldi, che osserva la desolante realtà che si trova davanti in una piazza torinese, la città in cui è girato praticamente l'intero film» continua Soldini. «L'eroe dei due mondi osserva due donne che litigano per un parcheggio, un ragazzino che tenta di incendiare la pensilina della fermata d'autobus, un cameriere che raccoglie le brioche che gli è caduta a terra e la porta come se niente fosse al cliente del bar... Davanti a tutto questo Garibaldi si chiede semplicemente a cosa sia servito combattere i Borboni e riunificare l'Italia». Una dimensione politica e critica che comunque non rivoluziona la ricetta di un film che più di tutto vuole rimanere una commedia colta. «C'è anche un grande amore per i dettagli in questo film, quei piccoli oggetti che nessuno nota più, persi come siamo nel caos che è la vita di tutti. E che invece, a saperli guardare sono importanti».

Rispetto ai film precedenti di Soldini questo *Il comandante e la cicogna* sembra più partecipato e corale. «Ci sono molti personaggi, e ciascuno di essi parla con la sua lingua, la sua inflessione dialettale. C'è l'accento genovese di Claudia Gerini, quello del Sud di Valerio Mastandrea, il romanesco e altri. Volevamo dare l'idea di un'Italia ideale nel film. È anche per questo che in molte scene si vedono tante bandiere tricolori appese alle finestre. Qui a Torino ne avevamo già trovate molte, qualcun'altra abbiamo voluto aggiungerla noi». Orgogliosi di partecipare al film tutti i protagonisti presenti tra le mura ricoperte di vernice dorata dell'ex Manifattura Tabacchi. Claudia Gerini si dice molto divertita nell'interpretare un fantasma, Valerio Mastandrea contento di essersi calato nei panni dell'uomo medio e convinto dell'ironia che percorre tutto il film. Giuseppe Battiston va fiero del suo personaggio provocatorio, che chiede conto alla gente dei propri errori, rischiando la pelle in prima persona, e Alba Rohrwacher si riconosce nella timida, sconclusionata artista portata sullo schermo. Un personaggio che infatti scherzosamente Mastandrea chiede alla Rohrwacher quanto le assomigli nella realtà. Tanto, sembrerebbe, guardando le poche scene del backstage mostrate durante la presentazione. Si vede uno schiaffo di Leo-Mastandrea alla figlia Maddalena-Serena Pinto, qualche scorcio del centro di Torino e della pe-



riferia di Grugliasco, e più di tutto l'incontro davvero toccante tra il giovanissimo Elia e la cicogna.

E sono proprio gli esordienti Luca Dirodi e Serena Pinto, appena adolescenti, che con le parole stentate della prima conferenza stampa, con l'emozione del prossimo debutto sul grande schermo, riescono a trasmettere per intero alla platea infreddolita dell'ex Manifattura Tabacchi, la levità, il senso di questo nuovo film di Silvio Soldini. Legato a doppio filo con i lavori precedenti, proprio come vuole la poetica dell'autore. Senza dubbio, uno dei migliori della sua generazione. ●



# Soldini: c'è la luce in fondo al tunnel

Il regista sul set di «Il comandante e la cicogna», scritto con Pettinello e la barese Leoneff

di BARBARA PALOSCHI

**I**l nuovo film di **Silvio Soldini**, *Il comandante e la cicogna*, avrebbe dovuto essere un musical. Poi il regista di *Pane e Tulipani*, che ne sta ultimando le riprese a Torino con un cast stellare, ha optato per la commedia. I toni leggeri, mescolati con elementi surreali e poetici, sono stati scelti però per raccontare «il fango, il senso di poltiglia nel quale oggi viviamo».

Il lungometraggio, ricavato da un soggetto scritto da Soldini con la barese **Doriana Leoneff** e **Marco Pettinello**, mette in scena le vite di un coro di personaggi impersonati da **Valerio Mastandrea**, **Alba Rohrwacher**, **Giuseppe Battiston**, **Claudia Gerini**, **Luca Zingaretti**. Sta a loro e alle loro storie indicare che «la luce in fondo al tunnel» esiste. Sullo sfondo un'Italia reinventata, con tante bandiere tricolori e piazze che non esistono, nelle quali alcune statue parlanti osservano le umani sorti e le commentano.

«Volevamo raccontare questo senso di poltiglia che si sente intorno - ha spiegato Soldini ieri sul set - l'essere nel fango anche per colpa della politica e volerne uscire. Abbiamo mostrato che si può andare verso qualcosa di bello e poetico, e l'abbiamo fatto mescolando elementi di realtà e di fantasia. Ma anche gli aspetti più surreali, come le statue di Leopardi e Garibaldi che si mettono a commentare ciò che vedono, hanno una funzione. Loro hanno visto ciò che c'era prima, hanno il distacco che serve per comprendere il presente».

Per **Nicola Mancino** di **Warner Bros Pictures Italia**, che distribuisce la pellicola, questa opera segna il ritorno di Soldini ai toni della commedia del primo grande successo, *Pane e Tulipani*. «È vero - ha ammesso il regista - ma questo film è molto più corale e fantasioso. È poetico, divertente, e certamente assai più balzano di *Pane e Tulipani*».

Tra le molte storie che si

intrecciano spicca quella di Leo (Mastandrea), un idraulico con due figli da crescere, e Diana (Rohrwacher), un'artista piena di idee e senza un soldo. I due si incontreranno nello studio di un avvocato truffaldino, Malaffano (Zingaretti), e si innamoreranno. Ai loro destini si mescolano quelli di Elia, un ragazzino amico di una cicogna, Amanzio (Battiston), che vive da eremita metropolitano, e Teresa (Gerini), la moglie defunta di Leo che lo visita ogni notte.



**IL REGISTA Silvio Soldini torna alla commedia come in «Pane e Tulipani»**





## CINEMA

# Soldini surreale e poetico

*Il regista sta per ultimare le riprese del nuovo film*

di BARBARA PALOSCHI

Il nuovo film di Silvio Soldini, 'Il comandante e la cicogna', avrebbe dovuto essere un musical. Poi il regista di 'Pane e Tulipani', che ne sta ultimando le riprese a Torino con un cast stellare, ha optato per la commedia. I toni leggeri, mescolati con elementi surreali e poetici, sono stati scelti però per raccontare «il fango, il senso di poltiglia nel quale oggi viviamo».

Il lungometraggio, ricavato da un soggetto scritto da Soldini con Doriana Leondeff e Marco Pettenello, mette in scena le vite di un coro di personaggi impersonati da Valerio Mastandrea, Alba Rohrwacher, Giuseppe Battiston, Claudia Gerini, Luca Zingaretti. Sta a loro e alle loro storie indicare che «la luce in fondo al tunnel» esiste. Sullo sfondo un'Italia reinventata, con tante bandiere tricolori e piazze che non esistono, nelle quali alcune statue parlanti osservano le

umani sorti e le commentano. «Volevamo raccontare questo senso di poltiglia che si sente intorno - ha spiegato Soldini oggi sul set - l'essere nel fango anche per colpa della politica e volerne uscire. Abbiamo mostrato che si può andare verso qualcosa di bello e poetico, e l'abbiamo fatto mescolando elementi di realtà e di fantasia. Ma anche gli aspetti più surreali, come le statue di Leopardi e Garibaldi che si mettono a commentare ciò che vedono, hanno una funzione. Loro hanno visto ciò che c'era prima, hanno il distacco che serve per comprendere il presente». Per Nicola Mancino di Warner Bros Pictures Italia, che distribuisce la pellicola, questa opera segna il ritorno di Soldini ai toni della commedia del primo grande successo, 'Pane e Tulipani'. «E' vero - ha ammesso il regista - ma questo film è molto più corale e fantasioso. È poetico, divertente, e certamente assai più balzano di 'Pane e Tulipani'. Tra le molte storie che si intrecciano spicca quella di Leo (Mastandrea), un idraulico con due figli da crescere, e Diana (Rohrwacher), un'artista piena di idee e senza un soldo. I due si incontreranno nello studio di

un avvocato truffaldino, Maffano (Zingaretti), e si innamoreranno. Ai loro destini si mescolano quelli di Elia, un ragazzino amico di una cicogna, Amanzio (Battiston), che vive da eremita metropolitano, e Teresa (Gerini), la moglie defunta di Leo che lo visita ogni notte. Il cast, da dieci settimane per le riprese in una Torino tornata nebbiosa, è affiatato. Mastandrea, il più estroverso, scherza sul freddo del set e sul bagno di umiltà inflittogli da «un regista che preferisce le statue agli attori». Battiston, invecchiato per esigenze di scena, si spiega come il personaggio con il compito di «denunciare ingiustizie e malfunzionamenti». Gerini, che sfoggia un inedito accento genovese, si dipinge in «un ruolo un po' magico e particolarissimo». Rohrwacher, trasformata da un caschetto di capelli neri, ironizza su una parte che le somiglia «poco nei colori, abbastanza nelle sfumature».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

